

Istituto Fermi e Cesvob: il volontariato a scuola d'amore!

Il progetto “gruppo volontariato studenti” AZIONE 7 del Cesvob nasce con l'obiettivo di avviare a piccole esperienze di solidarietà organizzata all'interno della comunità scolastica, sperimentando forme d'associazionismo che si affacci alla realtà locale, l'idea nasce per rispondere ai bisogni strategici del territorio promuovendo incontri formativi di promozione di solidarietà e cittadinanza attiva, al fine di una formazione più completa e consapevole dello studente come persona e come cittadino.

La professoressa Rosa Di Notte docente dell'Istituto Fermi di Montesarchio da anni lavora portando avanti l'idea che i ragazzi vanno seguiti non solo nei percorsi didattici, ma favorendo la crescita relazionale e la capacità di sentirsi parte della comunità d'appartenenza e lo stesso dirigente prof. Giuseppe Simeone ha sostenuto con entusiasmo il progetto in collaborazione con il CESVOB dando completa disponibilità nell'attuazione dello stesso.

Non è la prima volta, che l'Istituto Fermi si apre al volontariato mi racconta Rosa, “la scuola ha sempre svolto un ruolo attivo su questo territorio perché protagonista della diffusione della cultura della legalità per cui ha operato in sinergia con associazioni di volontariato ed agenzie educative del territorio, tese a responsabilizzare il giovane al rispetto delle regole ed alla civile convivenza”.

La scuola aperta al volontariato significa aiutare i giovani a prendere coscienza dei disagi del loro territorio e sviluppare un senso di cittadinanza attiva che sia propositivo per la risoluzione di tali problematiche, uno scambio tra giovani e realtà locale.

“Obiettivo importante è stato quello di guidare i ragazzi nello sviluppo e potenziamento di un senso critico e responsabile” continua la professoressa Di Notte “siamo convinti che la tutela dei soggetti più fragili deve basarsi sul principio della responsabilità diffusa e dell'andare incontro all'altro, al diverso senza pregiudizi o stereotipi, per i ragazzi il rischio più grave sarebbe la mancata integrazione al proprio territorio ed il rifugio in un mondo virtuale alternativo.

Ma cosa hanno fatto i ragazzi?

Il gruppo ha sperimentato la simulazione di una associazione di volontariato, interna alla scuola, che potesse occuparsi delle relazioni affettive.

I ragazzi hanno lavorato in maniera critica sul concetto di AMORE, verso sè e verso il prossimo, riscontrando nella realtà quotidiana una “promiscuità”, una ricerca di approvazione da parte del gruppo di amici che affondava le radici in relazioni sessuali facili e fugaci, un'inversione di mentalità, laddove la verginità, invece che un valore, diventava un limite per poter sentirsi grande.

Lo stesso nome trovato per l'associazione è identificativo degli obiettivi prefissati:

A Associazione

M Montesarchio

O Orientamento

R Relazionale

E Emozioni

S Solo

P Per

A Amore

Il mio compito è stato quello di guidare e sostenere la creazione di un gruppo di lavoro attivo e sensibile alle tematiche d'interesse dei ragazzi dell'istituto. Abbiamo lavorato molto sulla capacità critica e di crescita, non solo culturale, ma anche personale, ed è stato molto bello vedere la curiosità e l'impegno mostrato verso tematiche come quelle dell'affettività per alcuni, prima di quest'intervento quasi tabù.

Sono stati loro i promotori iniziali dell'idea attraverso esercitazioni e brainstorming hanno lavorato sui bisogni e sulle criticità sia proprie che dei coetanei, ed è stato interessante notare come, a dispetto di ogni luogo comune, l'amore "romantico" e la sessualità rispettosa del sé, sia una tematica così sentita da parte dei ragazzi.

Il gruppo costituito ha dimostrato, durante tutto il percorso, una grande capacità di integrazione e di appartenenza al gruppo classe e alla realtà circostante; era orientato a concedersi del tempo per riflettere sull'importanza dei sentimenti, delle amicizie delle riflessioni e dell'amor proprio, spesso ripetevano che molti di loro, con particolare riferimento alle ragazze più piccole avevano la tendenza a "buttarsi via" sperando di potersi integrare al gruppo e che questo col tempo portava ad un lento allontanamento e ad una sensazione di solitudine. È nata da qui l'idea di intervistare un campione di circa 200 studenti, di far riflettere su un argomento molto spesso vissuto come un tabù o al contrario qualcosa di cui vantarsi, ma che raramente viene vissuto in maniera equilibrata e serena.

I ragazzi hanno prodotto un video nel quale mostrano i punti salienti di tale percorso, dati, riflessioni, spunti personali, i ragazzi si interrogano sul reale senso dell'amore e su come dovrebbe essere vissuto nel rispetto di sé stessi e degli altri.

Marzia Lillo